

Sandro Magister *Settimo cielo*

Lasciate che i cattolici vengano a me



Sono i milioni di italiani che vanno poco a messa, ma iscrivono i figli all'ora di religione. Non militano in associazioni o partiti e pendono più a destra. Su loro punta Ratzinger, che vuole una Chiesa di popolo e non d'élite

Benedetto XVI guarda al mondo. L'ultima volta che ha parlato di politica, il 22 settembre, aveva davanti a sé l'Internazionale Democratica Cristiana, presente in decine di paesi. Ma l'Italia è una sorvegliata speciale. È l'unico paese, in Europa occidentale, che resiste alla corsa verso la legalizzazione delle famiglie omosessuali, dell'eutanasia, dell'eugenetica. È l'unico paese in cui la Chiesa cattolica è ancora una Chiesa di popolo.

Curiosamente, però, quest'ultima idea non è affatto condivisa da una parte importante degli stessi cattolici italiani. Sono quei cattolici che, da sociologo, Arturo Parisi ha definito i "figli primogeniti" della Chiesa e guardano con sussiego escludente a quei tanti, tantissimi cattolici "irregolari" che magari vanno poco a messa e si discostano dai precetti, ma si sentono pur sempre appartenenti alla fede cattolica.

È UNA FRATTURA che sul terreno politico si esprime in almeno quattro tipologie.

La prima è quella dei cattolici che provengono dal grande partito che per decenni ha governato l'Italia, la Democrazia Cristiana, e da quella organizzazione di Chiesa che ne preparò i leader, l'Azione Cattolica. Oggi questi cattolici hanno il loro piccolo partito di riferimento nell'Unione di Centro presieduta da Pier Ferdinando Casini. Oppure sono accasati nel principale partito della sinistra, il Partito Democratico.

Il secondo tipo è quello dei cattolici "adulti". Provengono anch'essi dal ceppo della Dc e dell'Azione Cattolica. Ma rivendicano più dei primi la loro autonomia di giudizio nel campo politico, rispetto alle indicazioni della gerarchia della Chiesa. Due loro esponenti di spicco sono l'ex presidente del consiglio ed ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi, e la presidente del Pd, Rosy Bindi.

La terza tipologia è quella di chi fa attività politica e appartiene ai movimenti e alle organizzazioni che compongono in Italia la galassia cattolica: associazioni di lavoratori, gruppi di volontariato; ma

anche Comunione e liberazione, Opus Dei, Sant'Egidio, focolarini, carismatici, neocatecumenali.

Tutte insieme, nel linguaggio politico corrente, queste tre tipologie identificano il cattolico che si impegna nella vita pubblica. È a loro che si pensa, quando il papa o i vescovi invocano l'avvento di "una nuova generazione di politici cattolici".

Il limite di queste tre tipologie sommate è che esse rappresentano una quota molto piccola della popolazione cattolica italiana. Con una base elettorale anch'essa modesta. L'elettorato delle grandi cifre, quello che realmente pesa, è ad essi estraneo. Ma è proprio qui la quarta tipologia, quella delle decine di milioni di cattolici che in Italia non appartengono ad alcuna associazione confessionale, che hanno una pratica religiosa magari rarefatta eppure iscrivono i figli all'ora di religione, che non vanno in parrocchia ma frequentano i santuari, che hanno riserve più o meno grandi rispetto alla Chiesa ma anche quando disubbidiscono ai precetti morali ritengono che il papa e i vescovi facciano bene a predicare cose alte ed esigenti.

TRA I "FIGLI PRIMOGENITI" delle prime tre tipologie e quelli "irregolari" della quarta c'è anche una distanza di orientamento politico. Mentre i primi si collocano al centro e a sinistra, gli altri pendono più a destra. Non è un caso che i governi di destra presieduti da Silvio Berlusconi siano stati anche quelli che più sono andati incontro alle attese della gerarchia della Chiesa in difesa della vita "dal concepimento alla morte naturale". Nei governi Berlusconi i cattolici non erano affatto assenti, né inattivi. E sono presenti ancora di più nell'attuale governo "tecnico" presieduto da Mario Monti, lui stesso un cattolico "tout court". È a questi cattolici senza etichetta che più guarda la gerarchia della Chiesa. A Benedetto XVI e al cardinale Angelo Bagnasco un "rassemblement" dei soli cattolici "virtuosi" al centro dello schieramento non interessa. In Italia non vogliono una Chiesa d'élite, ma di popolo.